



IL TEATRO CANZONE ALLA CITTADELLA PER LO SPECIALE DECENNALE

1960 "Non arrossire"

Scritta con Maria Monti e Davide Pennati. Cronologicamente è uno dei primi pezzi a decretare il successo popolare di Gaber anni sessanta.

1961 "Le strade di notte"

Un altro momento di alta poesia del giovanissimo Gaber. Si intravede nel suo futuro un successo che puntualmente è arrivato.

1964 "Così felice"

E' la canzone con cui Gaber ha affrontato il suo primo Festival di Sanremo. L'unico a firma dell'amico-coautore Sandro Luporini.

1966 "Mai, mai, mai Valentina"

Autori Gene Colonnello e Alberto Testa. La canzone presentata al terzo Festival di Sanremo, a cui Gaber ha partecipato in un suo periodo di grande popolarità .

1967 "Snoopy vs Barone Rosso"

Scritta con Gernhard, Holler. Popolarissimo e divertentissimo brano.

1968 "Ho visto un re"

Autori Dario Fo e Paolo Ciarchi. Grande cavallo di battaglia del gruppo Fo-Jannacci-Gaber-Rossi. Per la sua straordinaria popolarità, se ne sono appropriati in molti.

1969 "Com'è bella la città"

Scritta alla soglia del suo debutto teatrale. Una canzone ricca di chiari riferimenti alla tradizione francese verso la quale Gaber era attentissimo.

1969 "Chissà dove te ne vai"

Scritta con Giuseppe Tarozzi. Brano molto amato dallo stesso Gaber, in cui si riconoscono le sue origini jazz.

1970 "Barbera e Champagne"

Uno dei più grandi successi popolari di Giorgio Gaber. L'unico pezzo solo apparentemente "leggero" scritto a quattro mani con Sandro Luporini.

1970 "Suona chitarra"

L'autentico inizio de " Il signor G.". E' il debutto di Gaber al Piccolo Teatro di Milano, che ha dato il via alla lunga, clamorosa avventura teatrale.



1970 "Donne credetemi"

Autore Virgilio Savona. Tratta dall' album " Sexus e politica", l' unico disco che Gaber ha inciso di pezzi non suoi. Una delle sue rare interpretazioni.

1970 "Paparadio"

Una pungente parodia nel tipico stile gaberiano. Un clamoroso successo di una popolare trasmissione radiofonica anni settanta.

1971 "I borghesi"

Apparentemente datato, è in realtà un pezzo molto moderno. In teatro, spesso, provoca un accompagnamento corale del pubblico.

1971 "Madonnina dei dolori"

Un canto-preghiera rivolto alla Madonna sui guai della coppia. Il pezzo più esilarante dello spettacolo teatrale "Il Signor G".

1972 "Un'idea"

Il tema della ricerca instancabile di una idea, ha attraversato tutta l'opera gaberiana. Secondo Luporini, un brano concettualmente fra i più importanti.

1972 "Lo shampoo"

Una delle pagine più popolari del repertorio del Teatro-Canzone. Amata e canticchiata anche dai più piccoli, fino alla memorabile incisione di Mina.

1972 "La libertà"

Il brano del Teatro-Canzone diventato un inno nazionale. Spesso usato in manifestazioni politiche, talvolta in modo improprio.

1973 "Il guarito"

Una paradossale declinazione delle teorie dell'antipsichiatria. Ispirata dai feroci dibattiti attorno alle idee Cooper-Basaglia-Adorno.

1973 "Quello che perde i pezzi"

Una geniale intuizione sul disfacimento dei valori dell'uomo. L'interpretazione mimica di Gaber, qui, veramente irresistibile.

1973 "Far finta di essere sani"

Il brano dà il titolo a uno degli spettacoli più amati dallo stesso Gaber. Benchè datato 1973, è sconcertante la sua attualità.

1974 "Il corpo stupido"

Brano affettuosamente polemico verso i movimenti degli anni '70. Una esibizione gaberiana in cui prevale una mimica straordinaria..



1974 "Buttare lì qualcosa"

Ideale proseguimento della più famosa "libertà". Il pezzo è emblematico dell'approccio gaberiano al teatro e alla vita.

1976 "Le elezioni"

Straordinario esempio di canzone comica e intelligente. Genere del quale Gaber e Luporini sono stati gli indiscussi maestri.

1976 "Si può"

Raffinato gioco musicale dai contenuti attualissimi. Nel '76 gli autori hanno anticipato il nostro vivere presente e – forse – anche il nostro futuro.

1978 "Il suicidio"

Monologo, testimonianza drammaturgica della maturità raggiunta nel 1978. Dichiarato riferimento a Celine in uno dei brani più dinamici del repertorio.

1981 "Luciano"

Il racconto in musica di una visita imprevista a casa del protagonista. A scatenare vicende esilaranti, gli impellenti bisogni fisiologici dell'ospite.

1981 "L'illogica allegria"

Uno dei più alti momenti poetici del vasto repertorio Gaber-Luporini. Grande esempio di equilibrio tra testo e musica. Un capolavoro.

1984 "Benvenuto il luogo dove"

Il prequel di "Io non mi sento Italiano", scritto vent'anni prima anticipandone i contenuti. L'espressione della stessa rabbia con straordinaria lucidità.

1984 "Cosa mi sono perso"

Anche nei grigi anni 80, Gaber e Luporini diffondevano sferzate di comicità irresistibile. Un monologo scherzoso su quanto "non si può perdere" in cultura.

1990 "La strana famiglia"

Firmato da Alloisio, Gaber, Colli è un pezzo sempre attuale, frutto di uno studio sulla satira della nostra televisione.

1991 "Qualcuno era comunista"

La sintesi più dolorosa, più coinvolgente emozionalmente, della storia di un'intera generazione. Un grande messaggio universale.

1994 "La chiesa si rinnova"

Brano coraggiosissimo, la cui prima versione risale al 1967. La tematica della religione in un applaudito elenco di "possibilità".



1994 "Quando sarò capace di amare"

Fra le canzoni d'amore, una fra le più grandi. Quattro minuti di emozione senza pausa in un fiume di tenera dolcezza.

1994 "Destra sinistra"

Con l'ironia che ha sempre caratterizzato Gaber, un elenco divertente dei modi di essere. Il confronto fra destra e sinistra nel costume del popolo italiano.

1994 "L'equazione"

Un esempio di stile ineguagliabile. Gaber spazia fino alla matematica per raccontare l'amore in forma metaforica.

1995 "Mi fa male il mondo"

Un'analisi amara e disillusa sulle ipocrisie del nostro mondo quotidiano. Una nuova versione del brano con cui un anno fa ha preso il via il decennale.

1995 "L'abitudine"

Ancora un pezzo alla ricerca dell'autenticità nell'individuo. L'insistenza degli autori sul tema dei rapporti umani.

1995 "Se io sapessi"

Lucida riflessione sulla nostra strutturale mancanza di certezze. Una serie di ipotesi di pasoliniana memoria.

1996 "Secondo me la donna"

Una intelligente riflessione intorno al mistero della donna. Del quale gli autori non hanno mai interrotto la loro ricerca.

1996 "Il conformista"

Il brano che ha maggiormente coinvolto il pubblico gaberiano, molto chiamato in causa. Una occasione ulteriore di approfondimento.

1997 "Il grido"

Un canto disperato. Una preghiera laica dai giovani verso loro stessi e verso tutti. La ricerca di una bocca per un collettivo grido universale.

1997 "Il luogo del pensiero"

Una sorta di trattato filosofico tra ragione e sentimento. Uno spazio in cui, anche l'uomo più solo, possa crescere non sentendosi in un deserto.

1999 "Secondo me gli italiani"

Una originale idea drammaturgica al servizio di una tematica attualissima. Vizi e virtù del nostro paese amato-odiato.



1999 "Se ci fosse un uomo"

Ultimo brano dell'ultimo disco del Signor G..in cui gli autori continuano ad esplorare la ricerca "dell'uomo" . Tipico esempio di prosa musicale.

2001 "Il desiderio"

Una delle ultimissime composizioni. Ancora una volta gli autori indagano sui complessi sentimenti dell'uomo e della donna.

2002 "La parola io"

Fra le ultime fatiche di Gaber-Luporini. Analisi quasi antropologica sugli uomini e sulla loro propensione al facile egocentrismo.

2002 "Io non mi sento italiano"

Dichiarazione di amore-rabbia. Ma con una decisiva propensione degli autori verso un sentimento di amorevole rispetto per il nostro Paese.

2002 "Non insegnate ai bambini"

Immediatamente e unanimemente decretato il capolavoro assoluto dell'ultimo Gaber. Il suo autentico, doloroso testamento culturale.